

IL VIAGGIO NEL QUARTIERE DIMENTICATO

Le ultime quattro vetrine di Figino Nessuna edicola, banca o fornaio

I residenti: è il deserto, siamo disperati. Incentivi per attirare commercianti

Com'è vivere in un posto dove non c'è il panettiere, il calzolaio, il fruttivendolo, l'edicola e la banca, e neanche un supermarket? A Figino, ultimo quartiere all'estremità nord-ovest di Milano, 2.200 abitanti, i negozi sono spariti, tranne tre. Resistono il macellaio Attilio, la merciaia Betti, la parrucchiera Bruna. La farmacia aveva rischiato di chiudere, qualche anno fa, i residenti si sono opposti. E con che forza: alla fine ce l'hanno fatta. «È la disperazione, qui. Cammini e c'è il deserto. Abbiamo tenuto la scuola per un pelo, se restavamo senza

farmaci...», sospira Chiara Labate, consigliera di Zona 7 che si è battuta in mille modi perché «almeno quel presidio» non li lasciasse.

Anni fa era tutto diverso: peggio da una parte, ma meglio dall'altra. «Vivevamo tra spaccio, prostituzione, scorri-

bande dei nomadi. Avevamo le botteghe, però. Ora che la sicurezza è aumentata e la qualità della vita potrebbe essere buona, mancano tutti i servizi, persino quelli essenziali», racconta Ostelio Poletto, pensionato attivo nel quartiere, tanto che in molti lo chiamano «Il sindaco».

«Se non prendi l'auto non riesci a comprare il necessario per la casa o la cena, ma le pare possibile?», chiede Attilio Farè, 68 anni, macellaio e residente storico.

Qui la gente oscilla tra spirito combattivo e sfiducia. Come si può invertire la rotta? Come si attira il commercio di vicinato dentro ad una periferia così isolata? Per prima cosa, ci vuole una massa critica di potenziali clienti: «In due anni gli abitanti, grazie all'insediamento di edilizia convenzionata, sono passati da 1.700 a 2.200 e presto arriveranno altre quattrocento persone, che aiuteranno a rendere sostenibili le attività», non si stanca di ripetere Giordana Ferri di Fondazione **Housing** sociale, co-

stola operativa di Fondazione Cariplo.

La crescita demografica non basta, però. Serve un colpo di coda per rilanciare il sistema, «un vero e proprio cambio di prospettiva». E allora, ecco la proposta: il commercio *on demand*. «Il negozio va dove c'è la gente, non viceversa», spiega Ferri. L'idea è questa: i residenti avanzano richieste, partecipano alla definizione dei servizi e stipulano un «Patto di fiducia» coi potenziali negozianti chiamati a confrontarsi e legare anche tra loro in modo da evitare il più possibile la concorrenza e giocare invece sulle sinergie e sulla rete.

La Fondazione, dal canto suo, promette incentivi economici forti, per chi si insedierà nei dieci spazi commerciali già pronti (e vuoti) a Figino, e in altri quattro nella vicina via Cenni: «Per il primo anno saranno assegnati gratuitamente, il secondo a canone dimezzato. Solo al terzo anno l'affitto sarà a regime pieno, da 50 a 65 euro annui al metro quadrato». Una sorta di open day,

«primo passo verso l'auspicato giro di boa», è previsto la mattina del 2 maggio: invito a visionare i locali. Gli interessati entro il 17 maggio risponderanno poi al bando, «sperando siano numerosi» (borgostenibile.it o cennidicambio.it).

La battaglia, non facile, a questo punto è su due fronti: da una parte bisogna convincere i negozi ad aprire. Dall'altra, bisogna persuadere i residenti a cambiare abitudini. Lo dice bene Francesco Bergamini che aveva l'edicola, chiusa anni fa: «Ormai hanno imparato tutti ad andare nei centri commerciali. A Bonola, ad Arese, al Bennet di Cornaredo. O prendono la 72, arrivano a Molino Dorino e filano in centro, scappano via, per comprare». Il commercio di vicinato in questa zona ora ha l'opportunità di tornare: «Avrebbe un valore, al di là della merce — dice il signor Francesco —. Dieci piccoli negozi creano passaggio, allegria, sicurezza, vita».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Figino, quartiere a nord-ovest della città, ha 2.200 abitanti e tre negozi

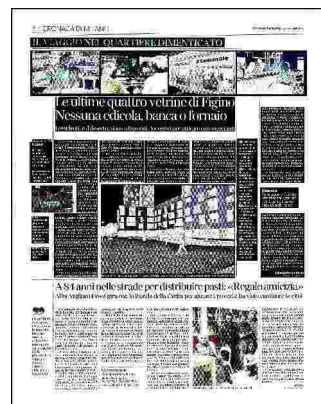
● Fondazione Cariplo offre incentivi a chi si insedia nei 14 spazi commerciali già pronti: assegnati gratuitamente il primo anno, a canone dimezzato il secondo

● Il 2 maggio «open day» con visita ai locali



Il bando

Fondazione Cariplo offrirà locali gratuiti a chi aprirà nuove attività nella zona



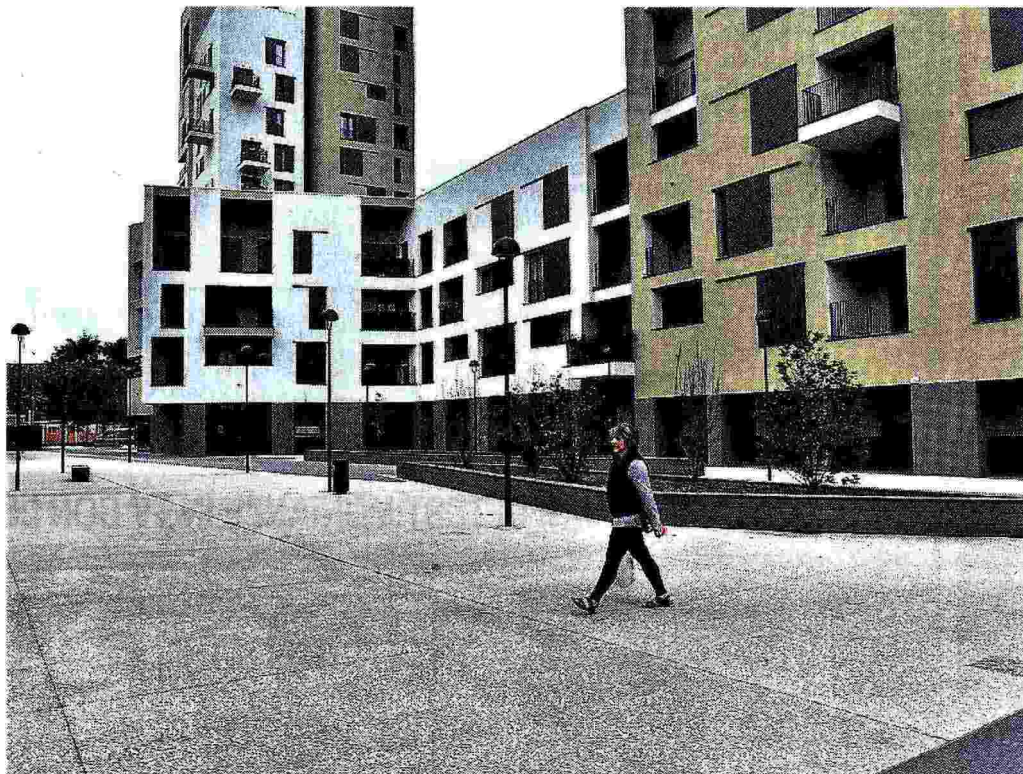


1 Betti Banfi, 55 anni, da quarant'anni ha un negozio di merceria. Ha allargato la gamma dei prodotti in vendita

2 Attilio Farè, 68 anni, gestisce la macelleria da quasi mezzo secolo. Oltre alla carne vende anche il pane per rispondere alle esigenze dei clienti

3 La farmacia, che soddisfa 1.500 ricette mediche ogni mese, ha rischiato di chiudere nel 2011. È stata salvata dai residenti, che si sono opposti

4 Bruna Cozzi, 59 anni, è nata a Figino. Ha aperto il suo negozio di parrucchiera trent'anni fa



Periferia A Figino, periferia Nord-Ovest di Milano, sono aumentati gli abitanti grazie all'edilizia convenzionata